



Produzione
Opera Network
Ensemble San Felice



Palcoscenico Virtuale

visioni e orizzonti inediti per una nuova scena dal vivo

Dante, Orfeo e il viaggio khthónios
FILOLOGIA E TECNOLOGIA



L'Orfeo

Claudio Monteverdi

Cremona 1567 – Venezia 1643

32° Florence Dance Festival
Chiostro Grande Santa Maria Novella, Firenze
lunedì 28 giugno 2021
site specific performance

in coproduzione con

**FLORENCE DANCE
PERFORMING ARTS
FESTIVAL**

FABBRICAEUROPA

in collaborazione con

PARC



Dante, Orfeo e il viaggio khthónios

FILOLOGIA E TECNOLOGIA

Concept & Innovation **Carla Zanin**

Direzione Artistica **Paolo Bellocchi**

Direttore **Federico Bardazzi**

Palcoscenico Virtuale

Regia **Carla Zanin**

Stage Presence **Paolo Bellocchi**

Videoscenografie **Alessio Bianciardi**

Direttore tecnico, Sound Engineer **Nicola Cavina**

Sound Engineer **Luca Bimbi**

Compagnia Bellanda

Coreografo, Danzatore **Giovanni Gava Leonarduzzi**

Danzatrici **Claudia Latini, Aurora Conte, Sara Bravin,**

Ludovica Ballarin

con la partecipazione di **Paolo Lorimer** *nel ruolo di Dante*

abito di scena de La Musica ideato e creato da Enrico Coveri

Collezione Archivio Storico Coveri

costumi a cura di Giulia Winter

trucco di scena *Mua* **Laura Giusti, Noemi Caporicci**

L'Orfeo
Claudio Monteverdi
Cremona 1567 – Venezia 1643

Favola in musica libretto di Giovanni Alessandro Striggio

ENSEMBLE SAN FELICE

Etruria Barocca
Cappella Musicale Santa Felicità

direttore **Federico Bardazzi**

Personaggi e interpreti

Orfeo Leonardo De Lisi *tenore*

La Musica Martha Rook *soprano*

Pastore I Sabina Caponi *alto*

Pastore II Sandro Degl'Innocenti *tenore*

Pastore III Valdrin Gashi *tenore*

Una Ninfa Giulia Gianni *soprano*

Euridice Erica Alberini *soprano*

Silvia, la Messaggera Michela Mazzanti *alto*

La Speranza Michela Mazzanti *alto*

Caronte Lorenzo Tosi *basso*

Proserpina Martha Rook *soprano*

Plutone Lorenzo Tosi *basso*

Tre spiriti infernali Valdrin Gashi *tenore I*,
Sandro Degl'Innocenti *tenore II*, Lorenzo Tosi *basso*

Eco Sandro Degl'Innocenti *tenore*

Apollo Valdrin Gashi *tenore*

Strumenti*

flauto, cornetto midi, tromba e trombone midi Marco Di Manno

flauto midi, cornetto midi, tromba e trombone midi, violino midi

Silvia Fontani

violini Igor Cantarelli, Jacob Ventura

tiorba, chitarra, cetra Andrea Benucci

tiorba, chitarra Cristiano Cei

clavicembalo midi, arpa midi, tamburello Dimitri Betti

clavicembalo midi, tromboni midi Debora Tempestini

organo midi, tamburello Giacomo Benedetti

organo midi, violoncello e contrabbasso midi Cecilia Iannandrea

Assistenti musicali Dimitri Betti, Giacomo Benedetti

Maestro collaboratore Palcoscenico Virtuale Daniele Galli

Tecnici audio Edoardo Angelini, Massimo Iuliani,

Alejandro Piquer Martinez

Riprese video Giordano Betti

Tecnici luci Anna Galeno, Claudio Barone

Tecnici video Giacomo Callari, Simone Gentilini,

Ettore Mariotti

con la partecipazione virtuale di

Juvenes Cantores della Cattedrale di Sarzana

Capella Musicale Ferdinando Maberini

maestro del coro **Alessandra Montali**

La Pifarescha

cornetti Andrea Inghisciano, David Brutti

trombe Manolo Nardi, Bruno Bocci

tromboni Ermes Giussani, Mauro Morini, David Brutti, Fabio Costa,

David Yacus

Ensemble San Felice

arpa doppia Marina Bonetti

viola Anna Noferini

violoncello Federico Bardazzi

contrabbasso Pablo Escobar

tamburo Giordano Betti

tamburello Dimitri Betti

violoncello, daf, tamburello Federico Bardazzi

**i suoni degli strumenti midi live sono stati realizzati da Nicola Cavina e Edoardo Angelini sugli strumenti originali di:*

arpa doppia Marina Bonetti

cornetto Andrea Inghisiano

tromba Manolo Nardi

tromboni Ermes Giussani, Mauro Morini, David Brutti, Fabio Costa,
David Yacus

violino Igor Cantarelli

viola Anna Noferini

violoncello Federico Bardazzi

contrabbasso Pablo Escobar

regale Massimo Cialfi

organo, clavicembalo Giacomo Benedetti

Visioni e orizzonti inediti per una nuova scena dal vivo

La crisi come straordinaria opportunità di cambiamento e innovazione per la ricerca e sperimentazione di modalità performative di grande impatto e coinvolgimento sensoriale. Sovvertimento dell'allestimento tradizionale dell'opera attraverso la creazione di un "palcoscenico metavirtuale" dove i cantanti in presenza dal vivo si esibiscono fuori campo, mentre i corrispondenti personaggi scaturiscono da suggestioni virtuali, ologrammi, avatar e danzatori/attori. Le vicende dell'opera saranno rappresentate simbolicamente tramite i quattro elementi terra, aria, acqua, fuoco, che contraddistinguono le scene più emblematiche: l'idillico mondo pastorale legato alla Madre terra a cui appartiene anche l'aspide mortale; l'aere degli dei celesti, da cui discende Apollo per trarre con sé Orfeo; le acque, dominio di Caronte, che tracciano il percorso infero e che si trasformano in ghiaccio come lo stato dell'anima nelle sua notte eterna; il fuoco emblema delle brucianti umane passioni ma anche dell'ispirazione creativa.

La realizzazione musicale combina magistralmente l'approccio filologico, che contraddistingue da sempre le interpretazioni dell'Ensemble San Felice, con lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative capaci di valorizzare la sublime espressività del capolavoro monteverdiano in chiave contemporanea. Un nucleo strumentale (basso continuo e alcuni strumenti "colla parte") e i principali solisti vocali si esibiranno dal vivo, dialogando con sezioni preregistrate, suoni campionati, delay, effetti sonori e acustici. La prerogativa di questo spettacolo è la flessibilità realizzativa che permette di individuare differenti soluzioni musicali e allestitive e di modularle in base allo spazio e alle variabili derivanti dalla contingente situazione emergenziale.

Dante e Orfeo

La ricorrenza nel 2021 dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (14 settembre 1321) è l'occasione per celebrare il sommo Poeta in una veste inedita mettendo in scena Orfeo, cantore mitico della poesia e emblema della Musica, che come Dante intraprende un itinerarium salvationis spinto da sublime Amore, e penetrato nel mondo ultraterreno, ne farà ritorno. In questo spettacolo la figura di Dante interagirà sulla scena a scandire le vicende dell'opera; il Vate ritorna all'infero arcaico da cui ha tratto ispirazione per il suo Inferno in qualità di "guida" di Orfeo, come Virgilio lo fu per lui medesimo, nel viaggio attraverso i mondi in una visione del tempo

circolare e non lineare, dove il tutto è soggetto al perenne ritorno poiché inscritto in una unica grande “imago” il cui linguaggio dell’anima risiede in un eterno presente.

Nella Commedia notevole è la presenza di affinità tra l’autore e Orfeo, oltre alla breve citazione diretta – nel “castello degli spiriti magni” del limbo (Inf. IV 139) Dante vede Orfeo assieme ad altri personaggi ed eroi dell’antichità: “e vidi Orfeo, Tulio e Lino e Seneca morale;” – è diffusamente espressa in tutta l’opera, nell’impronta che il mito di Orfeo e Euridice ha lasciato come archetipo nel viaggio di Dante alla ricerca dell’amata Beatrice. Entrambi sono poeti che compiono un viaggio iniziatico che li condurrà a immortalare la creazione poetica e ad essere glorificati come massima espressione.

Il tema centrale dell’Orfeo – l’intimazione di non voltarsi da parte di Plutone – è chiaramente presente nel IX canto del Purgatorio, quando sulla soglia, appena lasciato l’Inferno, l’angelo guardiano si rivolge a Dante: «di fuor torna chi ’n dietro si guata».

Lo stesso Striggio si prodiga a intrecciare le vite dei due poeti; dantesco è infatti l’immaginario di cui è intrisa tutta la rappresentazione degli inferi nell’opera monteverdiana, non soltanto nelle citazioni più esplicite come ad esempio «lasciate ogni speranza o voi ch’entrate» o nella figura di Caronte di chiara derivazione dantesca; nel finale di Striggio la figura di Apollo viene richiamata a celebrare il cantore Orfeo in un’apoteosi trionfante così come Dante si rivolge ad Appollo nel Paradiso Canto I «invocando la scienza poetica, cioè Appollo» esortando il Dio a sostenerlo e confidando nel fatto di essere incoronato con l’alloro per celebrare la sua Grande Opera in via di compimento:

«O buono Appollo, a l’ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
come dimandi a dar l’amato alloro.

Infino a qui l’un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
m’è uopo intrar ne l’aringo rimaso.

Entra nel petto mio, e spira tue
sì come quando Marsia traesti

de la vagina de le membra sue.

O divina virtù, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifesti,

vedra'mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
che la materia e tu mi farai degno»

E ancora nelle ultime battute dell'opera, dove Apollo si rivolge a Orfeo in risposta al suo ultimo tenue lamento per la perdita di Euridice: «nel sole e ne le stelle veggherai le sue sembianze belle» cioè il suo amore eterno lo vedrai trasfigurato nella contemplazione del divino – così come Dante conclude la Commedia con gli immortali versi che descrivono il suo rapimento estatico alla visione di Dio:

[...]

«se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle»

Anche nel Convivio (Cv II I 3) Orfeo viene citato da Dante per illustrare il "senso allegorico": Orfeo con la sua cetra è come l'uomo saggio che con la sua voce potrebbe rendere mansueti coloro che non hanno una vita intellettuale [...] sì come quando dice Ovidio che Orfeo facea con la cetera mansuete le fiere, e li arbori e le pietre a sé muovere; che vuol dire che lo savio uomo con lo strumento de la sua voce fa[r]ia mansuescere e umiliare li crudeli cuori, e fa[r]ia muovere a la sua volontade coloro che non hanno vita di scienza e d'arte: e coloro che non hanno vita ragionevole alcuna sono quasi come pietre.

Il mito di Orfeo

L'Orfeo di questo spettacolo compie il Viaggio ctonio, infero, cioè un percorso all'interno del Sé, per eternare il pathos e rappresenta non solo un mito, ma un archetipo capace di attivare l'energia profonda che vibra nel fondo dell'Anima Universale, una entità che incarna il principio e l'essenza stessa dell'arte: dunque il cantore non incarna solamente il poeta, il musicista cioè l'artista, ma al contempo diviene egli stesso atto creativo, creazione ispirata e quintessenza dell'Arte stessa, in quanto espressione suprema.

Come tale, essendo personificazione della musica stessa, egli si mette "al servizio" degli Dei e ne diviene devoto strumento, puro canale divino attraverso cui l'arte transita per giungere a nutrire le anime degli uomini; e proprio nel suo arrendevole consacrarsi lo riconosciamo come figura emblematica dell'atto di offrirsi al sacrificio che è "sacrum facere", tramite cui il fuoco "pathos" deve costantemente ardere e mai estinguersi, in una eternità di presente infinito. Sul piano universale, il Viaggio ctonio diviene una immersione nelle profondità dell'Anima, un processo necessario per incontrare i propri demoni che altro non sono che le immagini di paura e di orrore, quelle che quotidianamente vengono ricacciate nel fondo del nostro inconscio e che vanno a formare stratificazioni di resistenze all'amore e che chiedono, talvolta gridando inudite, di essere contattate, ascoltate e portate alla luce; nella luce queste immagini terrificanti possono finalmente esprimere il proprio messaggio di morte che è Amore, cioè morte intesa come continua rinascita: occasione dunque per potere affrontare tutto il dolore e per dare impulso alla necessaria e incessante trasformazione che è evoluzione verso il cielo e le stelle. Il fine ultimo non è vincere la morte fisica cioè l'estinzione dell'involucro, ma è vincere la paura della morte in vita. La vita che diviene esistenza degna e sublime solo se vissuta assecondando il circolare movimento della creazione/distruzione/resurrezione. Allo stesso modo come il Cristo si offre in sacrificio al Padre per Amore, così Orfeo si vota al suo sacrificio.

Il Canto di Orfeo diviene linguaggio dell'Anima che osa esprimere l'inesprimibile.

Un viaggio iniziatico nel mondo inferiore che è Psychè, per rigenerare la scintilla divina dell'ispirazione di cui l'essere umano è solamente uno strumento; un viaggio dentro gli abissi dell'anima per ritornare al divino,

sperimentando l'ombra che è condizione imprescindibile per scorgere la luce ed è parte stessa della luce.

"Il mondo fu creato dalla morte, che canta il canto della morte creatrice, il quale si solidifica in pietre e carne. Dalla quiete o morte originaria sorge il desiderio, la fame o brama come allo spezzarsi di un uovo la creatura"(Elémire Zolla)

Carla Zanin



Presidente Carla Zanin
Direttore Artistico Paolo Bellocci
Direttore Musicale Federico Bardazzi

www.operanetwork.net

con il sostegno di

